

Sotto l'albero di Sanda



Il villaggio di Kaoudjoudè ha avuto fortuna. Il Novara Center ha approvato subito la loro domanda e ha inviato rapidamente il bonifico. Il lavoro è stato fatto ed ecco che il villaggio ha la sua pompa e la sua acqua pulita. In poco più di un mese.

Si sono passati la parola, e un altro villaggio della zona, Sanda, è venuto a chiedere aiuto. Era arrivata alla missione una delegazione con due faraone e un sacco di ignami. Venuta a perorare, a chiedere un pozzo

e una pompa. Le donne si erano messe in ginocchio. Ho promesso che sarei andati a trovarli. Martedì 17 marzo, con Iroko, Gaulé, e il vecchio Assuan che conosce i luoghi, siamo andati a trovarli. Prendiamo la strada che porta a



Tchamba e che va verso il Benin. Arrivati ad Afadadè entriamo in una pista laterale e ci inoltriamo in mezzo ad una piantagione di teck. Dopo un paio di km arriviamo al villaggio.

Sulla destra una moschea vetusta, sulla sinistra l'agglomerato umano: abitazioni ravvicinate, un grande albero al centro, una piazza, con un pozzo tradizionale all'entrata. Sulla predella una grossa bacinella d'acqua... tinteggiata di marrone.



Ce la indicano: "Ecco l'acqua che attingiamo dal pozzo".

Ci tendono la mano, ma non la diamo a nessuno. E spieghiamo le nuove norme emanate dal governo nella notte. Iroko ha il documento nel suo telefonino, le legge e le commenta. Nessuno ancora le conosceva. Il virus è arrivato nella regione e il governo ha preso i primi provvedimenti.



Ci fanno sedere sotto l'albero. Per noi hanno trovato alcune sedie in plastica, un gruppo di giovani è seduto su delle panchine, le donne in piedi, alcuni bambini giocano in mezzo alla piazza.

Il capo villaggio è accanto ad Iroko. E inizia con i saluti, con il chiedere come stiamo, poi ringrazia della visita...siamo venuti nel suo villaggio a trovarlo... Poi finalmente parla dei problemi dell'acqua che da anni non riescono a risolvere e chiedono una trivellazione con una pompa. Dico allora due parole. Li ringrazio della fiducia, farò presente i loro bisogni al Novara Center, l'organismo che finanzia questi progetti, ma questa volta i tempi saranno lunghi, perché, per il momento, non ci son più riunioni a causa dei problemi presenti in tutto il paese. Ma certamente li aiuteremo.



Il clima è cordiale, e mi sono ricordato le parole dell'amico Guido: "Silvano, non dimenticare che sei prete e devi evangelizzare". E racconto loro una storia, cioè il vangelo del mattino. La storia del Re che ha chiesto i conti al capo di tutti i suoi notabili, cui aveva dato il patrimonio in gestione, e che aveva sperperato i beni, sottraendo somme enormi. Il



colpevole riconosce i fatti, si dice pronto a rimborsare, chiede solo del tempo. Il re, preso da compassione, gli rimette tutto il debito e lo lascia andare.

Uscendo l'intendente incontra un suo dipendente che aveva un piccolo debito con lui. Lo prende per il collo e lo obbliga a rimborsare. Il debitore supplica in ginocchio, ma niente da fare. E' sbattuto in prigione. I testimoni del fatto, rattristati dall'accaduto, vanno a riferire al sovrano i fatti. Indovinate il finale.... E ho terminato con questo detto: *il castello, o la prigione, che costruisci per gli altri, un giorno ci andrai tu ad abitare.*



Prima di partire il capo mi offre un sacchettino di uova. E dico a colui che me lo porge: *Domattina, alle prime luci dell'alba, quando sentirai il primo gallo cantare, è il mio saluto, il mio grazie per ieri.*

Silvano Galli, Kolowaré 19 Marzo 2020